Post to Pdf

Il Movimento Cristiano Lavoratoriper la pace è contro lepropagandedi guerra. All'Abbaziadi Montecassino, con il professorFranco Cardinie il Forum TerzoSettoreaa

Oggi, domenica 26 giugno, una riflessione oltre glislogan. “Dobbiamo allontanarci dal normale schema di «Cappuccetto rosso»: Cappuccetto rosso era buona e il lupo era il cattivo. Qui non ci sono buoni e cattivi metafisici, in modo astratto. Sta emergendo qualcosa di globale, con elementi che sono molto intrecciati tra di loro”. Nel suo confronto con idirettori delle riviste europee dei Gesuiti, avvenuto il19 maggio scorso e i cui contenuti sono stati resipubblici qualche giorno fa, tra i molti argomenti,papa Francesco si è espresso anche sulle guerrarusso-ucraina. Invitando ad uscire, come le paroleriportate in apertura ben chiariscono, dall’area diconfort degli slogan e cercando di cogliere lacomplessità delquadro come primo contributo alfarsi operatori di pace. Secondo il Santo Padre, “Quello che stiamo vedendo è la brutalità e la ferocia con cui questa guerra viene portata avanti dalle truppe, generalmente mercenarie, utilizzate dai russi. E i russi, in realtà, preferiscono mandare avanti ceceni, siriani, mercenari. Ma il pericolo è che vediamo solo questo, che è mostruoso, e non vediamo l’intero dramma che si sta svolgendo dietro questa guerra, che è stata forse in qualche modo o provocata o non impedita. E registro l’interesse di testare e vendere armi. È molto triste, ma in fondo è proprio questo a essere in gioco”. Il punto centrale,quindi, è riffermare le ragioni e la ragionevolezzadella pace – e questo compito il Pontefice indica nonsolo ai credenti ma a tutti gli uomini di buonavolontà. Non si tratta di un astratto esercizio diirenismo, bensì di un concreto realismo (anchepolitico). Un approccio che richiede di tenere destal’attenzione e la voglia di comprendere nel profondo.

Il Movimento Cristiano Lavoratori, su iniziativadell’Unione regionale del Lazio, ha volutomanifestare la propria profonda adesione e il suofattivo impegno sulla strada indicata dal Papa. Per lapace e – come recita il titolo dell’iniziativa – “oltre glislogan e le propagande di guerre”, ma non cedendo a un pacifismo ideologico e disincarnato, il Mcl ha così scelto di tornare all’Abbazia di Montecassino, oggi domenica 26 giugno, in connessione ideale con un’analoga iniziativa di quarant’anni (il 21 marzo 1982, quando atema erano gli euromissili e il rischio atomico). Nel cinquantesimo della fondazione dell’associazione di promozione sociale che persegue una testimonianza evangelica organizzata nel mondo del lavoro, una manifestazione aperta anche alla partecipazione di altre soggettività sociali e che ha avuto il patrocinio del Forum del Terzo Settore. “Ci ritorniamo oggi con lo stesso spirito di pace che accomuna tutte le persone di buona volontà, al di là delle fedi religiose e dei credi politici, in sintonia non tutti quanto sono dissidenti alla logica del conflitto e alle arbitrarie semplificazioni”, dichiarano gli organizzatori.



Si parte in mattinata, com la visita ai cimiteri di guerra dove riposano i caduti dell’importante battaglia della Seconda Guerra Mondiale (il polacco e l’inglese, ma anche il tedesco). Anche qui difficile non cogliere un’affinità profonda con un passo del già citato dialogo tra il papa e i direttori delle varie riviste culturali della Compagnia di Gesù in Europa. Questo: “Pochi anni fa c’è stata la commemorazione del 60° anniversario dello sbarco in Normandia. E molti capi di Stato e di governo hanno festeggiato la vittoria. Nessuno si è ricordato delle decine di migliaia di giovani che sono morti sulla spiaggia in quella occasione. Quando sono andato a Redipuglia nel 2014 per il centenario della guerra mondiale – vi faccio una confidenza personale –, ho pianto quando ho visto l’età dei soldati caduti. Quando, qualche anno dopo, il 2 novembre – ogni 2 novembre visito un cimitero – sono andato ad Anzio, anche lì ho pianto quando ho visto l’età di questi soldati caduti. L’anno scorso sono andato al cimitero francese, e le tombe dei ragazzi – cristiani o islamici, perché i francesi mandavano a combattere anche quelli del Nord Africa –, erano anche di giovani di 20, 22, 24 anni.Perché vi dico queste cose? Perché vorrei che le vostre riviste affrontassero il lato umano della guerra. Vorrei che le vostre riviste facessero capire il dramma umano della guerra. Va benissimo fare un calcolo geopolitico, studiare a fondo le cose. Lo dovete fare, perché è vostro compito. Però cercate pure di trasmettere il dramma umano della guerra”.

A seguire un momento di convegno a più voci, introdotto da Mauro Camusi (presidente regionale Mcl) e

Developer By Post to Pdf